

cultura e sviluppo

Totalitarismo e Shoah in Germania

Sintesi dell'incontro di giovedì 2 febbraio 2017

Relatori: professor *Gian Piero Armano* e professor *Agostino Pietrasanta*

Come avviene ormai da alcuni anni, l'Associazione Cultura e Sviluppo ha dedicato un appuntamento in prossimità della Giornata della Memoria per discutere e ricordare una delle pagine più buie nella storia dell'umanità. La serata si è aperta con la premiazione delle studentesse vincitrici del concorso "Totalitarismo e Shoah". Irene Baldizzone e Sveva Zafferri del liceo Pascal di Ovada si sono distinte per la ricerca complessa e le profonde riflessioni sviluppate nella realizzazione del testo presentato e sono state premiate dalla Presidente della Provincia di Alessandria Rita Rossa. La Provincia è fin dall'inizio l'ente capofila dell'intero progetto. *"Ringraziando gli studenti per la partecipazione, la dedizione ed il coinvolgimento dimostrato vorrei sottolineare - ha detto Rita Rossa - che da 11 anni la Provincia di Alessandria segue il progetto 'Giorno della Memoria', un percorso che porta i ragazzi a vivere il viaggio della memoria come momento di formazione di un pensiero critico".*

Il professor Gian Piero Armano ha fatto un intervento sul contesto storico in cui è nato il nazionalsocialismo e sulla presa di potere da parte di Hitler. Contributo che è cominciato ricordando le responsabilità storiche dei vincitori della I guerra mondiale, alla fine della quale il presidente americano Wilson fece delle proposte per una "pace democratica", che non vennero tuttavia seguite. Furono invece imposte delle durissime condizioni alle potenze sconfitte, in particolare alla Germania, cui furono imposte cessioni territoriali, rinuncia alle colonie, rigide clausole militari e il pagamento di una cifra come danni di guerra tale che la Germania non avrebbe mai potuto pagare. L'intervento è poi proseguito analizzando le debolezze e le difficoltà della repubblica di Weimar, quali il fatto che fosse nata da una alleanza tra ceto militare conservatore e SPD (Partito Socialdemocratico di Germania), la sanguinosa repressione del movimento spartachista e l'inflazione. Vi è poi la nascita del partito nazionalsocialista, il fallito putsch del 1923, la conseguente prigionia di Hitler durante la quale scriverà il "Mein Kampf", in cui espone la sua ideologia. A seguito del successo elettorale del 1933, Hindenburg fece formare un governo ad Hitler, con la convinzione che il nazionalsocialismo sarebbe durato poco. Hitler comincia in breve la creazione della dittatura nazista e l'espulsione dalla società di chi non vi era assimilabile: ebrei, oppositori politici, zingari e portatori di malattie ereditarie. Questo, anche attraverso provvedimenti come le leggi di Norimberga, crea il substrato culturale e legale su cui si sarebbe fondata la Shoah.

L'analisi storica è stata seguita da un intervento sull'ideologia del professor Agostino Pietrasanta, iniziato ricordando le dimensioni del genocidio, causa della morte di almeno cinque milioni di ebrei

dei nove che vivevano in Europa prima della guerra. La Shoah si può dividere in tre fasi: la ghettizzazione, le fucilazioni di massa e infine la gassazione nei campi di concentramento e di sterminio. Il professore ha poi esposto le due interpretazioni dei moventi dello sterminio: quella intenzionalista e quella funzionalista.

La spiegazione intenzionalista vede nello sterminio un progetto presente fino dall'inizio della guerra. Le più alte cariche naziste richiamano continuamente durante la guerra la motivazione ideologica dello sterminio, ossia l'accusa verso gli ebrei di aver causato lo scoppio della guerra, argomento sostenuto da Hitler in un discorso del 30 gennaio del 1939. Hitler continuerà a coltivare questa teoria fino alla fine della guerra e la sosterrà infatti ancora nel suo testamento politico. Per la teoria funzionalista sono i fatti storici ad aver portato i nazisti durante la guerra alla decisione di compiere la Shoah. La persecuzione comincia infatti con la ghettizzazione, che non ha lo scopo principale di sopprimere gli ebrei, anche se le terribili condizioni di vita nei ghetti portarono alla morte di molte persone. Questo isolamento avrebbe avuto come scopo una successiva espulsione degli ebrei europei dallo 'spazio vitale' del III Reich. Ma le difficoltà di applicazione di questa politica, causate anche dagli andamenti sfavorevoli della guerra, avrebbero portato alla decisione del genocidio. Sterminio eseguito dapprima tramite le fucilazioni di massa da parte degli Einsatzgruppen che causarono, soprattutto nell'est Europa, 1,3 milioni di morti, di cui sette o ottocentomila ebrei.

La non sufficienza delle operazioni mobili portarono alla nascita dei campi di sterminio e alla conversione dei campi di concentramento già esistenti in campi di sterminio. Questi operano con particolare intensità dopo la conferenza di Wannsee (1942), in cui fu progettata la "soluzione finale della questione ebraica". È inoltre importante ricordare le connivenze e la complicità dell'industria tedesca con la creazione dei campi, dove vennero spesso creati degli impianti industriali. Esemplare, tra tutti, il caso di Auschwitz, dove veniva prodotto lo stesso Zyklon B usato nelle docce dei campi di sterminio. L'intervento si conclude rammentando l'indifferenza degli alleati e di altre istituzioni quali la chiesa durante la guerra.

Nella seconda parte della serata, la Compagnia Filodrammatica Teatro Insieme ha presentato "Frammenti di vita ritrovati nei racconti delle cose perdute", testo a cura di Maria Castellana, regia di Silvestro Castellana e Severino Maspoli. In questo spettacolo a parlare non sono le persone ma gli oggetti che a loro appartenevano. Attraverso questi racconti si scoprono episodi a volte taciuti e poco conosciuti che mettono in evidenza il coraggio, la forza e il dolore dell'uomo.

a cura di Federico Andreani